

CJASA de ra REGOLE

notiziario delle Regole d'Ampezzo



Regole d'Ampezzo - Via del Parco, 1 - Tel. (0436) 2206 - Fax (0436) 2269
32043 Cortina d'Ampezzo (BL)



Direttore responsabile: Ernesto Majoni Coletto - Autorizzazione Tribunale di Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 - Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) - Fil. Belluno
Stampa: Tipografia Print House s.n.c. - Zona Artigianale Pian da Lago - 32043 Cortina d'Ampezzo (BL) Testi di esclusiva proprietà della testata

INZE E FORA DE 'L BOŠCO

Assegnazione del legname ai Regolieri

La Deputazione Regoliera ha assegnato anche quest'anno il legname richiesto dai Regolieri per i lavori di rifabbrico e di arredamento interno delle loro case di abitazione, secondo quanto previsto dal Laudo delle Regole. Molte, anche quest'anno, le domande presentate, tanto che sono stati assegnati circa 330 mc. di abete rosso, 20 mc. di larice e 200 mq. di lamiera per tetti. Parte del legname sarà ritirato direttamente dai Regolieri, in tronchi o in tavole, mentre parte sarà trattenuto dalle Regole in cambio di un rimborso al Regoliere del prezzo di macchiatico.

Commissioni consultive

Sono state rinnovate, anche per il 2004, le commissioni consultive che appoggiano l'attività dell'amministrazione delle Regole. Queste sono: la commissione uso interno, la commissione agricoltura e zootecnia, il comitato di redazione del notiziario, la commissione sopralluoghi, la commissione laudo e la commissione centro cultura.

Casa Zardini-Manaigo a Zuel

La Deputazione Regoliera ha assegnato anche il sesto appartamento della casa "Soriza" di Zuel, inizialmente rimasto sfitto. Sei sono quindi le famiglie regoliere alloggiate nell'edificio. Come molti dei nostri lettori hanno già visto, la casa è già stata demolita e verrà ricostruita secondo progetto.

La possibilità di demolire e ricostruire il fabbricato, in alternativa alla ristrutturazione edilizia, permetterà innanzitutto alle Regole di avere un edificio completamente nuovo, e agli assegnatari di ridurre in certa misura le spese dei lavori. Il cantiere è iniziato i primi giorni di giugno, e si conta che in 18-24 mesi le nuove famiglie potranno entrare nei nuovi appartamenti.

Lavori alla diga Ciou del Conte

L'Enel Green Power sta effettuando in queste settimane i lavori di sghiaimento del laghetto artificiale presso la diga di Ciou del Conte, sulla Costeana, a mezzo dell'Impresa De Pra.

Il continuo transito di mezzi pesanti ha molto rovinato la strada che da Campo sale verso il Lago Ajal, peraltro sistemata dalle Regole l'anno scorso.

Ci si è accordati con l'impresa e con l'Enel affinché, al termine dei lavori, la strada venga nuovamente sistemata e resa agibile.

Malghe di Fedarola

Nelle prossime settimane, i comproprietari delle malghe di Fedarola verranno contattati da Oreste Lacedelli e Franco Lorenzi per una raccolta di nuove cessioni delle quote di proprietà delle Regole.



Monticazione a Posuogo il 12 giugno 2004

SABATO 19 GIUGNO A FEDERA

Lo scorso 19 giugno, oltre venti volontari hanno aderito all'invito del Marigo pro tempore della Regola d'Anbrizora "Richi Moro", affluendo di prima mattina ai "Ronche" per completare le operazioni di monticazione degli oltre 170 bovini che trascorreranno l'estate sulla "Monte de Federa".

Personalmente, debbo affermare che non ho grandi esperienze d'alpeggio, ma non è mai troppo tardi per imparare qualcosa di nuovo e anche quest'anno ho apprezzato molto il raduno, rivelatosi partecipato e autenticamente "regoliero".

Fra i volontari, oltre a "Richi" e a due suoi figli, c'erano Alberto, Bruno, Carletto, due Ernesto, Guido, Isidoro, Luigi, Marisa, Martina, Oretta, Paolo, Renzo, due Ruggero, Sergio, Stefano, Tiziano, Toni, Vittorio, e pochi altri che al momento non ricordo.

La giornata, preceduta sabato 12 da un "rendez vous" più ristretto per portare il primo contingente di bovine a Col de Vido, è stata minacciata dal tempo incerto, ma la partecipazione è stata ugualmente numerosa e sicuramente molti di noi hanno potuto gustare una sensazione antica, una di quelle caratteristiche che ancora diversificano la valle d'Ampezzo da altre stazioni turistiche alpine.

In circa tre ore, le ultime 40 bovine sono state monticate regolarmente, anche con l'ausilio del "taxi" di Renzo, che ha dato volentieri un passaggio alle due più recalcitranti.

Noi tutti abbiamo trascorso una giornata di relax e in buona compagnia, arricchita da una visita al Rifugio Croda da Lago e dalla chiusura dei lavori allo Chalet al Lago de Pianozes: ora l'impegno più gravoso è affidato al pastore e ai suoi collaboratori...

Un grazie particolare va proprio a Davide e ai suoi, che hanno preparato un "aperitivo" e un pranzo rustico e gustoso, e poi a chi ha aderito alla giornata, contribuendo a mantenere attuale e ricco di significato lo spirito volontaristico che anima le Regole. Concludo semplicemente augurandomi di rincontrarci tutti anche nelle prossime occasioni.

Ernesto Majoni "Coletto"

ASSEGNAZIONE CASONI

Si avvertono gli interessati che dal 1° ottobre prossimo saranno disponibili i seguenti casoni:

- Cason de Cianpušto
euro 284,05/anno
- Cason de i Lagušiei
euro 284,05/anno
- Cason dell'ex-vivaio di Pocol
euro 284,05/anno
- Cason dei Caai a Cianpo de Croš
euro 454,48/anno
- Casera Vecia de Valbona (parte ovest, p.t.)
euro 454,48/anno

I prezzi sono comprensivi di I.V.A. al 10%. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2004 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2007, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.

- Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2004. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.
- Ogni nucleo familiare iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate.
- Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali del 27 aprile 2003, 5 settembre 2003 e 18 aprile 2004.
- Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.



Cason de Cianpušto

UFFICI INFORMAZIONI DEL PARCO

Sono aperti al pubblico per la corrente estate, dal 3 luglio al 5 settembre 2004, i tre uffici informazioni del Parco, con personale in grado di fornire agli ospiti informazioni escursionistiche e culturali sulla valle d'Ampezzo e sulle sue bellezze.

Presso l'ufficio di Fiames è aperta per i visitatori una sala esposizione con pannelli esplicativi del territorio del Parco, arricchiti con suggestive immagini delle Dolomiti Ampezzane.

Ponte Felizon:

orario 10:30 – 16:30

Fiames:

orario 9:30 - 12:30 e 14:30 – 17:30

Cortina c/o Musei:

orario come per i musei

SERVIZI JEEP ESTATE 2004

VAL SALATA – VAL DI FANES

Nel periodo dal 15 luglio al 15 settembre 2004 le Regole hanno autorizzato un servizio di navette a orario sui seguenti tratti:

- a) Ponte Felizon – Pian de Loia – Pian dei Štraerte- fino alla base della ripida salita verso i Pantane (quota 1758)
- b) Malga ra Stua – Cianpo de Croš – Val Salata – fino a circa 350 metri dal confine comunale Cortina/Marebbe (quota 2060)

Il servizio viene svolto tutti i giorni, su richiesta, con orario 7:00-9:00 e 16:00-18:00.

CIANZOPÉ – RIFUGIO CINQUE TORRI

Chiusura del tratto dal 7 al 29 agosto 2004 nella fascia oraria fra le 9:30 e le 15:30 di ogni giorno.

RIFUGIO CINQUE TORRI – RIFUGIO SCOIATTOLI – RIFUGIO AVERAU

Chiusura del tratto dal 1 luglio al 30 settembre 2004. Il Comune ha autorizzato un servizio di navette serale, con accesso dopo le ore 18:00. Il servizio sarà gestito da noleggiatori privati.

CAMPO - CRODA DA LAGO

La strada è chiusa da località Caaléto a Croda da Lago. Servizio di navette privato su richiesta.

Per l'accesso ai servizi di navette è possibile rivolgersi ai singoli titolari di licenza per noleggio da rimessa autorizzati, o presso l'ufficio informazioni del Parco a Fiames, tel. 0436 4485

APERTURA MUSEI E MOSTRE “CIASA DE RA REGOLES”

Apertura dal 19 giugno al 14 settembre 2004.

Orari: giugno – settembre: 10:00 – 12:30 e 16:00 – 19:30
luglio – agosto: 10:00 – 12:30 e 16:00 – 20:00

Piano Terra:

1) Dal 20 giugno al 30 luglio, sarà esposta la mostra “Liste rosse della Provincia di Belluno”, curata dall'A.R.P.A.V. – Regione del Veneto. E' il risultato di analisi flogistiche attraverso le quali sono state individuate le specie vegetali a rischio di estinzione o in sofferenza dal punto di vista ecologico.

2) Dal 1 agosto al 14 settembre, la Fondazione Carmassi-Druat, in collaborazione con la Galleria d'Arte Ciman presenterà una personale del Maestro informale Arturo Carmassi. Verranno esposte una trentina di opere dell'ultimo periodo e delle sculture di piccola dimensione; sarà tenuto uno spazio dove lo sponsor potrà mettere in visione il suo materiale e rispettivi gadget; al piano superiore, due salette ospiteranno, assieme alla Collezione Mario Rimoldi, una quindicina di opere risalenti agli anni '50-'60. Tale manifestazione proseguirà in altri Musei italiani, francesi, americani ed australiani senza dimenticare le Fiere di settore, vedi quella di Milano, Torino, Palermo, Vicenza, Padova e Parigi, Madrid, Miami, Sydney.

Primo Piano: Museo d'Arte Moderna “Mario Rimoldi”.

Secondo Piano: Museo Paleontologico “Rinaldo Zardini” e Museo Etnografico Regole d'Ampezzo.

A SCUOLA DI ORIENTEERING E NON SOLO

di Enrico Lacedelli

Prendiamo una cartina topografica, segniamoci alcuni punti che ci paiono interessanti ed andiamo sul luogo a verificare dove si trovano.

Un principio semplice ed ovvio: le carte topografiche servono per l'appunto a guidarci, a non perderci nei boschi o lungo i sentieri, a osservare meglio ciò che ci circonda.

Una carta topografica per l'orientee-
ring (o corsa di orientamento) è tutto questo, ma anche molto di più, come ora vorrei cercare di dimostrare.



Vediamo innanzitutto come si organizza un percorso di orientee-
ring. E' sufficiente avere a disposizione una cartina a scala 1 : 5000 di una zona di Cortina: su tale cartina segniamo alcuni punti in rosso e numeriamoli.

Prendiamo ora dei nastri colorati su cui riportare, per ogni punto della cartina, una sigla diversa formata da tre lettere date a caso. Facciamo infine un giro a piedi, in modo da collocare tali nastri colorati nei punti esatti corrispondenti a quelli segnati sulla cartina.

Dopo questi preparativi, inizia la gara, o meglio, la "caccia al tesoro": si formano varie squadre di due o tre ragazzi, si da loro una cartina del per-



corso e li si invita ad inoltrarsi nel territorio a piedi, o di corsa, e ritrovare così i punti segnati col nastro colorato annotandosi le sigle con cui sono identificati in modo univoco; vince chi ha ritrovato più punti in un dato tempo, ad esempio una o due ore.

E' davvero interessante osservare il comportamento dei ragazzi: è tutto un susseguirsi di emozioni legate alla gioia - e alle urla - per aver trovato qualcosa o all'ansia di non essere ancora giunti alla meta; viene inoltre messo in gioco lo spirito di collaborazione e lo scambio - e a volte lo scontro - di idee nell'interpretazione del miglior tragitto; c'è anche un po' di preoccupazione per l'ignoto di zone mai viste prima; tutti poi arrivano col fiatone, ma subito pronti a raccontare, commentare e confrontare le proprie scoperte.

Quello che ho fin qui esposto è per l'appunto accaduto nelle due splendide giornate di sole del 24 e 25 maggio, in occasione del viaggio di istru-



zione a Valbona dei 19 alunni della classe seconda A della Scuola Media Zardini.

La gara di orientee-
ring è stata comunque solo il punto conclusivo di un "laboratorio di geografia e studio del territorio locale" durato vari mesi, durante i quali gli alunni hanno avuto modo anche di costruire un plastico in polistirolo della zona tra Tre Croci e il torrente Ansiei.

Equipaggiati con sacco a pelo e stuoietta per dormire sul pavi-



mento della Casera Vecchia di Valbona gentilmente concessa dall'attuale affittuario, i ragazzi hanno trascorso due giornate indimenticabili piene di attività: gare di aquiloni e di aerei di carta, dighe costruite sul greto del Rudavoi, salsicce alla griglia (che bontà!!!), canti, scoperta degli intimi segreti del bosco svelati dal direttore del Parco e dai guardia boschi (lì vive ancora un tasso di quasi 2000 anni!!!). E' proprio il caso di augurare a questi ragazzi di mantenere sempre vivo il ricordo di simili esperienze di studio



e vita su un territorio, che li sta pazientemente aspettando affinché, una volta cresciuti, possano continuare a curarlo e ben gestirlo.

La Torre Trepbor non c'è più

di Ernesto Majoni "Coletto"

Si può essere addolorati ... per una montagna che scompare, quasi si trattasse di una cara amica? Chi scrive, ritiene proprio di sì. Il caso si è verificato poco tempo fa, alla notizia della caduta della Torre Trepbor in Averau, che - com'è ormai ampiamente noto - si è sgretolata lasciando il posto ad un ammasso di blocchi pericolanti. Era la più minuta, ma senz'altro la più impegnativa da salire, fra le undici guglie che compongono il singolare gruppo delle Torri d'Averau, noto in tutto il mondo. Alta meno di cinquanta metri, liscia, verticale o strapiombante su tutti i versanti, lasciò conquistare la sua esile vetta (ornata di un inconfondibile ciuffo di baranci) a tre guide ampezzane. Un giorno imprecisato di settembre 1927, infatti, Angelo Dibona Pilato, Luigi Apollonio Longo e Angelo Verzi Šèco da una guglia antistante lanciarono sulla cima una corda, stabilendo così una teleferica che permise al più leggero dei tre di traversare a cavalcioni sulla sommità della torre e agevolare la salita dei compagni. Il primo a scalare dal basso la torre, battezzata Trepbor con un oronimo di dubbio significato, fu la guida Piero Apollonio Longo, nell'estate 1939: la sua via, la meno difficile su quelle rocce, superava il quinto grado di difficoltà. Negli anni '50 vi scoprì un breve itinerario anche Marino Bianchi Fuzigora, e il 29 agosto 1967 fu la volta di Paolo Michielli Štrobel, che in cinque ore vinse con A. Zanier la parete est del monolito, infiggendovi diciotto chiodi. Negli ultimi anni, sulle rocce della Trepbor erano stati tracciati anche otto tiri d'arrampicata sportiva. Fra maggio e giugno 2004, senza un serio preavviso, un cospicuo movimento del terreno circostante la torre ne ha causato l'inclinazione e la rovina. Oggi, nel catino erboso che fronteggia la Torre Seconda, restano soltanto blocchi scomposti ed un capitolo della storia alpinistica d'Ampezzo si è chiuso per sempre. Ho avuto la fortuna di poter salire la Trepbor per tre volte, sempre lungo la via di Piero Longo: la prima fu il 22 ottobre 1978, due giorni prima di compiere vent'anni, con Enrico, fortissimo scalatore, Scoiattolo e guida. Anche se in fondo si trattava soltanto di un tiro e mezzo di corda, per me rimase sempre una salita importante, e ripensandoci me ne affiora alla mente un ricordo nitido e nostalgico, come fosse allora. Debbo confessare di essere rimasto abbastanza turbato dal crollo, e di essermi consolato soltanto parzialmente pensando che, almeno, l'episodio è accaduto in bassa stagione, non ha coinvolto persone né provocato danni ben peggiori. Le sensazioni e le emozioni provate allora sul pinnacolo, le poche fotografie che ancora conservo disperse in qualche cassetto e alcuni articoli anche recenti sulla Torre Trepbor, restano per me le testimonianze di un frammento di storia delle nostre Dolomiti, così belle eppure così fragili ed imprevedibili nel loro divenire.

LATTE FRESCO A SILLIAN

La prossima volta che passate per Sillian fate attenzione all'insegna della FIAT. Serve per trovare una piccola freccia, proprio lì di fronte, con una scritta curiosa: FRISCHMILCH 0 - 24.

Siete a 20 metri da una di quelle macchinette automatiche che ormai sono capaci di vendere di tutto: benzina, sigarette, pannolini, fiori, cartoline, caffè, panini, lattine, caramelle, tessere, ecc, solo che quella di Sillian distribuisce LATTE FRESCO, direttamen-

te dal contadino al consumatore, a 60 centesimi di Euro al litro, a qualunque ora del giorno e della notte! Basta avere alcune monetine oppure l'apposita tessera magnetica e potete fare il pieno di latte appena munto. Sono molti in Europa i contadini dotati di apparecchi del genere, soprattutto quelli che hanno l'azienda vicino alla strada o ai margini delle città. Naturalmente il latte viene distribuito così com'è munto dalle mucche: fresco, naturale, non scremato né pastorizzato, senza additivi o conservanti. Raffreddato e basta. I clien-

ti vengono da tutte le case vicine; i più assidui sono quelli che amano fare lo



yogurt o altre specialità in casa, perché con il latte trattato non riescono bene. Inoltre, questo latte naturale, nel suo termine tecnico chiamato "latte grezzo", è più facile da digerire perché i succhi gastrici umani lo trasformano molto in fretta; invece, tenuto in frigorifero, può durare tranquillamente 5 o 6 giorni. In attesa che tali macchine vengano installate anche in Ampezzo, dai primi contatti pare non ci siano difficoltà, non vi resta che andare in Austria a vedere. Se però la volete provare, ricordate di portarvi da casa "el vas da 'l late" o altro contenitore adatto. Prosit !

Sisto Menardi "Diornista"



LA "CIUCERA"

di Sisto Menardi "Diornista"

Avete mai sentito parlare o raccontare di una ciucèra?. Non dubitavo. Tutti almeno una volta ne abbiamo sentito parlare. Anche i più giovani.

Erano "impianti" indispensabili per preparare la calce per qualsiasi costruzione in muratura, infatti essa, prima dell'avvento del cemento (da noi al tempo della prima guerra mondiale), era l'unico legante per la malta, usato sia per costruire che per intonacare, quindi prima di fare una costruzione, era necessario approntare una ciucèra, possibilmente il più vicino possibile al futuro cantiere.

Un esempio molto particolare: ho letto che la ciucèra per la calce del rifugio Nuvolau venne preparata in Potor dove abbondano le pietre, però si dovette trasportare le legna in salita dai boschi sottostanti. Poi, la calce venne portata in cima al Nuvolau, mi sfugge se a dorso di mulo o con una teleferica. Provate ad immaginare con quali fatiche e quali costi.

Le ultime ciucères vennero utilizzate dopo la seconda guerra mondiale perché il cemento, se si trovava, costava troppo.

Ma come funzionava nel dettaglio una ciucera?.

A questa domanda ho trovato una risposta veramente sorprendente. Nel luglio 2003 in Val Badia a scopo didattico e storico venne preparata e fatta funzionare una vera ciucèra, "calciàra" è il nome in uso da quelle parti.

Non ho resistito. Sono andato subito a vedere.

Ho trovato un gruppetto di volontari che nei pressi della frazione Misci ha dapprima ripulito e preparato l'impianto costituito da un muro circolare, parzialmente interrato con 3,5 metri di diametro interno e circa tre di altezza.

Lo spazio cilindrico risultante è stato riempito con pietre calcaree di adeguate dimensioni e in modo da far rimanere degli spazi liberi tra una e l'altra, lasciando alla base un volume emisferico autoportante alto circa 1,5



metri, collegato con l'esterno da un cunicolo orizzontale.

Sopra a questi sassi, a filo delle ciucèra, avevano fatto un "tappo" di cemento con appositi fori di sfiato.

A questo punto è partita l'avventura. Hanno acceso un fuoco nella cupola emisferica, alimentato come da tradizione a legna.

Ogni 6 / 8 minuti venivano inseriti una decina di "les da pan del metro", grossi circa 12 cm.

Va tenuto presente che detto fuoco deve durare 7 giorni e 7 notti, con opportuni turni dei volontari addetti e che quindi anche la catasta di legna era adeguata. Quella osservata a Misci era lunga alcune decine di metri.

La temperatura necessaria per il processo di "calcinazione" è attorno ai 1000 ° centigradi, (non sapevo che il legno nostrano giungesse a tanto), la combustione è regolata da apposite aperture nel cunicolo di alimentazione del focolare con l'esterno, il calore salendo lungo tutto il cilindro va a "cuocere" i sassi delle ciucèra e l'altissima temperatura impedisce la formazione di fumo, salvo

un buono e appena appena irritante odore di calce.

Lungo il cunicolo di carico si riusciva a vedere il fuoco, ma non c'erano le solite fiamme.

Era come guardare il sole, aveva un colore giallo chiaro, quasi bianco. I pezzi di legna appena infilati si incendiavano

immediatamente e bruciavano molto in fretta.

Si intravedevano i sassi circostanti: avevano un colore rosato, quasi bianco. Sembravano trasparenti. Anche i nostri occhi bruciavano.

Ho notato che a causa del calore i sassi nella ciucèra si erano dilatati provocando diverse crepe nel muro circolare, nonostante fosse quasi tutto interrato ed inoltre avevano spinto verso l'alto il tappo di cemento di



almeno una decina di centimetri. Fatte le fotografie che vedete qui pubblicate, sono tornato a casa a mettere un altro sogno nel cassetto. Quello di trovare un po' di compagni con cui riannimare una "ciucèra" nostrana, ne ho vista una adatta a Nighelonte, un'altra è in Federa

LAZEDEL

di Luciano Cancider

Ciò che scrivo qui di seguito è il risultato di un piccolo studio effettuato che si riferisce alla comparazione delle famiglie abitanti nella frazione di Lazedèl nell'arco di circa 150 anni. fissando tre momenti particolari di esame: il 1775, il 1860 e 1935, per conoscere le famiglie che, in quei tre momenti storici, vi risiedettero ed il numero civico attribuito alle case.

Nei secoli trascorsi, la gente in Ampezzo raramente costruiva nuove case; avevano piuttosto la tendenza ad ingrandire quelle esistenti, con aggiunte laterali od alzandole magari di un piano. La vita, in quei tempi, dipendeva praticamente dalla disponibilità, non tanto di soldi che erano pochi per tutti, quanto di avere terreni agricoli sfruttabili, vale a dire campi e prati sufficienti per mantenere ed allevare qualche capo di bestiame e quindi poter vivere con i prodotti dei campi e della stalla. Purtroppo, la polverizzazione della campagna per effetto ereditario, lasciava qualche famiglia senza mezzi pratici di sussistenza ed era perciò costretta ad emigrare in una città della Mitteleuropa oppure, nell'800, andare addirittura in America. Non c'erano qui molte attività artigianali che permettessero di campare, ancorché modestamente, per tutto l'anno, né iniziative industriali che offrissero lavoro prima dell'avvento del Turismo. Non ostante tutto questo, la gente, come vedremo, si alternava nell'abitare una casa. Le circostanze per cambiare casa potevano essere anche altre, tra cui l'acquisizione per eredità o per matrimonio oppure, più semplicemente, per compra-vendita. Nei tre momenti storici che ho fissato non si ritrovano, se non in parte, i discendenti delle famiglie elencate nella prima data. E così negli altri due specchietti alle date rispettive del 1860 e 1935. Anche il numero delle case di Lazedèl, in tutto quest'arco di tempo, è variato da sei a nove, e di queste, a dire la verità, solo una è stata costruita ex novo: le altre due sono riadattamenti di

ex "brìte" con realizzazione all'interno del rustico, di un piccolo modulo abitativo. Nel 1775 si ha la completa nuova numerazione civica delle case di abitazione e contemporaneamente anche la elencazione, per ogni numero civico, della famiglia che vi risiedeva. Essa inizia col n° 1 dato alla Chiesa Parrocchiale e prosegue progressivamente in Cortina e le altre frazioni verso Sud e cioè Bigontina, Coiana, Varvéi, Pezié, Manaigo, Saliéto, Zuèl, Acquabona, Campo di sotto, Campo, Mortisia, Colle, Cà da Dié, Melères, Lazedèl, Crignes, Gilardon, Gilardùzo, Val di sopra, Valle, Ponte, Ròncò, Ca del Vèrzo, Cadin, Minèl, Maion, Visinà, Ca de Màì, Chiave, Chiamulera, Verocài, Grava, Alverà, Staulìn, e finendo a Pecol col n°295 in casa di Gregorio Alverà.

La numerazione di Lacedèl, che saliva da Melères (ultimo n°140), iniziava nel 1775 perciò:

al n° 141 – Francesco ARDOVARA e Maria ARDOVARA.

n° 142 – Simone GHEDINI

n° 143 - Giacomo Antonio fu Gian Antonio LACEDELLI

n° 144 - Francesco LACEDELLI .

Maddalena

LACEDELLI

n° 145 – An-

drea fu San-

to LACE-

DELLI

n° 146 -

G.B. fu An-

tonio LACE-

DELLI – Gia-

como Anto-

nio fu Giro-

lamo LACE-

DELLI

n° 147 -

Martin LA-

CEDELLI.

Come si

vede, i nu-

meri civici

corrispon-

do a sette

case esi-

stenti, per-

ché, come

ho detto prima, due sono ancora "Brite" e quindi sette sono anche il numero dei fuochi (famiglie) proprietarie, ma le eventuali famiglie in affitto o comproprietarie non sono citate. Questo particolare non sono riuscito a saperlo con certezza. Appare subito una cosa: che LAZEDEL è il nuovo toponimo affermatosi per i numerosi abitanti della stessa casata insediatisi in questo villaggio. Dare una spiegazione della sua origine è una cosa piuttosto difficile. E tuttavia appare ancor più strano il fatto che, circa qualche secolo prima, il toponimo del villaggio era "Col pàulo" o anche "Col Palò". Evidentemente il nome di una casata ha cancellato l'uso del vecchio toponimo contrariamente a quanto per solito si verifica, almeno in diversi casi, e cioè che il toponimo antico dia il nome alla casata. (Col, Maion, Verocai, Manaigo, Dorigo e Valle ecc.)

Le fonti documentali che ho avute si riferiscono a tre date ruotanti attorno al 1860: una di qualche anno prima e l'altra di qualche anno dopo; tuttavia tra le due fonti non vi sono differenze di informazioni. E perciò

Elenco dell'anno 1860:

al n°6 – Lucia ved. GHEDINA

n°6 – Clemente ALVERA' "Oberpare"

n° 6 Giuseppe ARDOVARA e Betta.ved.

al n°7 - Giovanni Antonio LACEDELLI "Pizo de Cantone".

al n° 8 - Pietro Antonio LACEDELLI "Capazo"

al n° 8 - Elena DEMENEGO e sorella.

al n°9 - Giovanni Battista ,Francesco ALBERTI "Criste"

al n°9 - Pietro Antonio BIGONTINA "Gnduro"

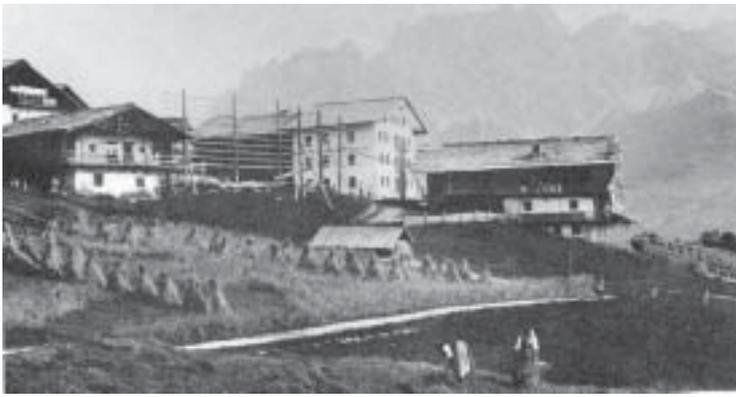
al n°10 – Giuseppe DEMENEGO "Kaisar". (Imperator?)

al n°11 – Giobbe e Michele GILLARDUZZI fu Giobbe.

al n°12 – Bortolo LACEDELLI "de Sènto".

al n°13 – Giuseppe ALBERTI "Malgreta"





Al n° 6 – Lino G H E D I N A “Martìn” - al n° 6 – Luigi D A L L A G O “Ciòcia”.
al n° 7 - Romeo LACEDELLI “da Cantone” - al n° 7 Angelo D i b o n a “Mòro”.

questo secondo “momento storico” l’ho fissato all’anno 1860.

Si nota subito la differenza tra la numerazione civica precedente e questa nuova, secondo la quale, ogni villaggio parte dal n°1 e ad ogni numero corrisponde uno o più fuochi (famiglie). Nel caso di Lacedèl la numerazione comincia a Melères col n°1 e sale a n°5 (cinque fuochi) per entrare col n°6 nel nostro villaggio.

Osservo che dopo 75 anni alcuni altri cognomi si sono inseriti nel villaggio, alternandosi con quello di Lacedelli. Uno in particolare ha colto la mia attenzione e cioè l’ARDOVARA che poi purtroppo scomparirà del tutto. Si può notare che, come avevo anticipato all’inizio, due moduli abitativi nuovi si sono inseriti nei due ex “brìte” uno con inserimento dei Lacedelli “Capaze” e l’altro con l’inserimento degli Alberti “Criste o Cadana”. Va anche detto che nel momento storico ora esaminato, era stata già costruita ma non ancora completata la casa che avrebbe poi preso il n°14. Si possono notare in questo elenco le discendenze dello stesso ceppo famigliare di alcuni nuclei che ritroveremo nel prossimo e che tuttora (2004) esistono.

Ora elencherò i numeri civici e le famiglie esistenti alla data del 1935.

Prima osservazione : come si vede la numerazione delle case è la stessa di 75 anni prima. Vi è in più, come detto sopra, la casa col n°14 che all’epoca della nuova numerazione non era ancora completata.

al n° 8 - Pietro e Amando LACEDELLI “Capaze”.

al n° 9 - Bortolo ALBERTI “Cadana” - al n° 9 Guido e Emilio COLLI “Paor”.

al n°10 - Gillarduzzi f.lli - al n° 10 Sissa DEMENEGO al n°11 - Teofilo e f.lli GILLARDUZZI “ de Jòbe”
al n°12 - Luigi e Ludovina LACEDELLI “de Mente”.

al n° 13 - Cherubino e Michea LACEDELLI “Broche al n°14 - Modesta e Luigi ZARDINI/LACEDELLI “Sgnèco” - al n°14 Corrado e Goffredo GILLARDUZZI “de Jòbe”.

Oggi il numero delle case è aumentato e anche la numerazione civica è stata variata; le case antiche sono sempre le stesse ed, in buona parte, anche le famiglie; le vecchie abitazioni sono state quasi tutte rimodernate al loro interno. Sono sparite le stalle ed i fienili (ad eccezione della casa n°14, nella quale i titolari esercitano ancora l’antica attività agricola), che sono stati abilmente sfruttati come abitazioni. Certamente la “Vila” antica di Lazedèl ha perso un po’ in originalità, ma la sua bellezza, per fortuna, rimane ancora inconfondibile.



NUOVA TESI DI LAUREA

Si è recentemente laureata all’Università degli Studi di Padova, presso la facoltà di Lettere e Filosofia, la signorina Marica Dandrea. Titolo della tesi in museologia: *La Collezione “Mario Rimoldi” a Cortina d’Ampezzo*. Il lavoro, come scrive la neo laureata, è strutturato in tre parti. Nella prima si prende in considerazione la figura del collezionista, l’ambiente culturale nel quale si era formato e dove aveva raggiunto una certa competenza artistica, la collezione nel suo evolversi, dalle prime scelte ad una raccolta comprendente le opere degli artisti più significativi del tempo. Nella seconda parte sono analizzati i rapporti degli artisti del tempo col collezionista che, grazie a grandi doti di mecenate, ebbe la capacità di calamitare intorno a sé un vero e proprio cenacolo: Filippo de Pisis, suo pittore preferito, ma anche Sironi, de Chirico, Campigli, Music... Nella terza parte viene analizzato l’importante ruolo che il collezionista assunse quale promotore di manifestazioni artistiche di notevole spessore, quali “La Mostra dei Collezionisti d’Arte Contemporanea del 1941 e il “Premio Parigi” del 1951. Per apprezzare ancor più l’attività dello straordinario personaggio, è stato, inoltre, delineato il quadro artistico e storico degli anni Trenta e Quaranta. In appendice sono state riportate preziose testimonianze. La tesi è arricchita, tra l’altro, da un copioso album fotografico.

Siamo davvero contenti che Marica abbia scelto quale argomento del suo accurato studio una collezione della quale, effettivamente, troppo pochi conoscono l’incalcolabile valore. Il risalto che è stato dato a una figura come quella di Mario Rimoldi è un dovuto atto di riconoscimento verso un uomo che Cortina dovrebbe ricordare più spesso, specialmente visitando il museo a lui intitolato. Ci congratuliamo con la neo dottoressa e le auguriamo di poter soddisfare le sue aspirazioni anche in ambito lavorativo. A. A.